

Si intitola: «Sesso? Grazie, tanto per gradire». È tratto dal libro scritto da Jacopo Fo, figlio di Dario, e pubblicato dall'editrice Demetra di Bussolengo. Franca Rame lo ha messo in scena

di Laura Lorenzini

Bussolengo. Il titolo è *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, ma la censura ha gradito molto poco. Le lezioni sessuali a teatro dell'attrice Franca Rame, che ha debuttato la settimana scorsa a Roma nel nuovo spettacolo scritto da Fo senior e junior (il marito Dario e il figlio Jacopo), sono state giudicate dalla commissione di censura del Dipartimento dello spettacolo offensive per il «sentimento comune» e non rispettose «della sfera intima degli adolescenti, data la «minuziosa elencazione di parti anatomiche e il crudo linguaggio mai integralmente scientifico». Morale: spettacolo vietato ai minori di diciott'anni.

Tutta la stampa nazionale, nei giorni scorsi, ha dato voce alle proteste di Fo e della Rame contro «il bacchettonismo archeologico della censura»: lo spettacolo, sorta di educazione all'amore e alla sessualità senza colpe, secondo loro di sconio non ha nulla. È tratto da un libello scritto da Jacopo Fo, *Lo zen e l'arte di scopare*, pubblicato due anni fa da una

Dario Fo in scena. A destra, Franca Rame. Lo spettacolo tratto dal libro del figlio è stato censurato (foto Brenzoni)

Lo spettacolo è stato vietato ai minori perché ritenuto osceno. L'autore si indigna: «Colpa di questa cultura repressiva. E pensare che le forbici censorie le aveva già usate papà: il mio volume è ancora più esplicito»

casa editrice veronese: è la Demetra, sede a Bussolengo, un negozio a Verona (in piazza Erbe).

Il libro è una guida, schietta e senza tante parafrasi, al «come si fa dalla A alla Z». «Un libro di sesso, perversione e deviazioni», recita la quarta di copertina. «Dopo averlo letto sarete più tosti di

Mickey Rourke e Woody Allen messi assieme».

Pietra dello scandalo? Macché. «Un successo», dicono alla Demetra, Sri lanciatissima sul mercato, partita nove anni fa con una predilizione per la cosiddetta cultura alternativa: medicina naturale, agricoltura biodinamica, bioedilizia, medita-

zione orientale, cucina macrobiotica, eccetera. In questo filone ha trovato spazio l'enciclopedia universale di Jacopo Fo, nove volumi pubblicati finora, tutti con ottimi riscontri di vendita. Il best seller è proprio quello sull'iniziazione all'*ars amandi*: 80 mila copie vendute, una decina le ristampe.

«A parte il titolo un po' franco, il contenuto è valido. E la gente lo compra», riferisce una responsabile, Marina Dalla Pasqua.

Sulla scia della popolarità acquisita è nata l'idea dello spettacolo, che in marzo passerà anche a Verona, al teatro Alcione. «È un monologo espressamente dedicato all'educa-

zione dei giovani», spiega Franca Rame, che ne è l'unica interprete. «Perché il problema e il linguaggio sono stati trattati con particolare attenzione e delicatezza. L'espressività franca di mio figlio è stata spurgata del tutto. Del resto io ho 65 anni, sono madre e nonna, e non mi sognerei mai di fare la

Nato nel Veronese il testo che dà scandalo in teatro



pornostar. Non si capisce dunque perché tanto accanimento su quello che vuole essere semplicemente un testo sull'amore, sul rapporto, sentimentale e sessuale, tra uomo e donna».

Parole sconvenienti? «Solo una volta faccio accenno ai muscoli vaginali. Tabù qui da noi, ma non nei Paesi più evoluti, dove la ginnastica peivica la insegnano alle elementari come prevenzione al prollasso e all'incontinenza. Il fatto è che l'Italia in fatto di coscienza civile è un Paese di serie B: ci hanno censurato perfino il Boccaccio inserito nel testo. Con quello che si vede oggi in televisione».

Jacopo Fo, dal canto suo, si è lagnato con i genitori per il minuzioso lavoro di «candeggio». «Pensi che mio padre ha sostituito le tavole anatomiche previste nella scenografia con i fiori. E poi il linguaggio, all'acqua di rose», recrimina. Ma anche lui, quarantenne inquieto e curioso, scrittore e fondatore di Alcatraz, libera università della Toscana dove si insegna di tutto, sa per sua diretta esperienza che l'argomento sesso non è facile da far passare.

«Il mio libro», racconta, «l'avevo presentato a case editrici importanti ma mi avevano sbattuto tutte le porte in faccia. L'unica ad accogliermi, a braccia aperte, è stata la vostra Demetra. Non parliamo poi della critica; nessuno si è sognato di farmi una recensione».

Colpa dell'approccio schietto al tema? «No, della nostra cultura repressiva. Il corpo è stato rimosso, l'amore fisico viene sottovalutato. Abbiamo conquistato la Luna ma non sappiamo ancora come siamo fatti. Poi si stupiscono dei degenerati come il mostro di Foligno. Ovvio, se si tarpano le ali anche a un semplice lavoro di divulgazione come il mio».

A Demetra della forbice censoria non si curano. «Con Jacopo Fo ci troviamo benissimo», dicono, e annunciano per il '95 una nuova serie di sue opere. Tra le altre è prevista un'edizione aggiornata del libro galeotto, con un capitolo in più e il testo teatrale in appendice, e un manuale dal titolo *Come educare i bambini per evitare di essere uccisi a martellate*. Riferimenti e fatti, dice Fo, non sono puramente casuali.